

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 10 - Tel. 590.331 - 590.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 190 - Domestica L. 190 - Echi Spettacolo L. 190 - Cronaca L. 190 - Telegiornale L. 130 - Finanziaria Banche L. 190 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 8.

Ultime notizie

Table with subscription rates: Annuo, Sem., Trim. for UNITA' (with add-on of Tuesday), BIANCA, and VIS NUOVE. Includes postal account number 1/29195.

I DISCORSI DI SCOCCIMARRO A PADOVA E COLOMBI A BOLOGNA Il P.C.I. è il solo partito che offre una prospettiva unitaria all'Italia

IMPETUOSO SVILUPPO DELLA LOTTA IN GERMANIA CONTRO GLI ARMAMENTI ATOMICI

"Sciopero generale!," rispondono 10.000 operai d'Amburgo ai dirigenti socialdemocratici che li invitano alla calma

La richiesta di sciopero avanzata anche dagli operai di Kassel e dai minatori della Ruhr - La maggioranza del congresso liberale appoggia la richiesta di sciopero generale - 160 personalità firmano un documento contro il riarmo atomico

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 30. - I sei milioni di lavoratori tedeschi, aderenti alla Confederazione dei sindacati federali - scrive il servizio stampa del partito socialdemocratico - dovranno assumere una parte dirigente nella lotta contro il riarmo atomico della Bundeswehr. Non si ripeteranno i tempi della Repubblica di Weimer - nota il commento - quando le forze organizzate dei lavoratori non bastarono a impedire l'avvento del nazional-socialismo: l'appoggio che i lavoratori ricevevano da tutto il popolo nell'odierna azione antiatomica non solo è molto più forte ma si estende continuamente.



KASSEL. - I lavoratori del maggior impianto industriale della città chiedono nel corso di un comizio la proclamazione dello sciopero generale contro il riarmo atomico (Telefoto)

A questi messaggi dei dirigenti socialdemocratici e lavoratori tedeschi più consapevoli preferirebbero però oggi lo sciopero politico unitario, unica forma di lotta capace di modificare effettivamente l'attuale situazione; di fermare cioè la mano agli autori del riarmo atomico.

Per la prima volta dalla fine del nazismo la Germania è stata percorsa da un'ondata così ampia e travolgente di proteste antiatomiche: per la prima volta in questi ultimi 13 anni si è creato un clima di agitazioni e di proteste in cui l'azione coraggiosa e decisa dello sciopero generale incontra l'adesione plebiscitaria delle masse lavoratrici e la piena solidarietà della popolazione tedesca. Lo confermano del resto le manifestazioni di quest'ultima agitata settimana di marzo.

Il grido di «sciopero generale» levatosi domenica scorsa al primo raduno di Francoforte contro la morte atomica è risuonato nuovamente ad Amburgo, dove 10 mila cittadini hanno assistito l'altro ieri al comizio del deputato socialdemocratico Heinemann. Quando, alla fine del suo discorso, l'oratore ha toccato con accenti drammatici il problema della lotta antiatomica, sostenendo la proposta del suo partito di un referendum nazionale sul riarmo atomico per non scendere sul terreno della lotta con uno sciopero generale, la folla di cittadini si è levata in piedi scendendo all'unanimità le parole «generalstreik» (sciopero generale).

Lo stesso appello di lotta è partito dagli operai di Kassel, da 10 mila lavoratori della «Volkswagen», dai minatori della Ruhr e da numerose organizzazioni locali di sindacato. Di fronte all'ampiezza e al vigore di questa grande protesta popolare in Germania, non è possibile non chiedersi il significato dell'evidente clima socialdemocratico. Se da una parte i dirigenti di quel partito, riaffermano demagogicamente dalla tribuna del Bundestag e altrove le loro posizioni antiatomiche, nella pratica stanno esercitando anche in questa circostanza un'azione di freno sui lavoratori tedeschi e sulle masse popolari della Germania occidentale.

Posizione questa tanto più pericolosa, in quanto Adenauer, e in definitiva tutti i militaristi di Bonn puntano proprio sul fatto di guadagnare tempo; nella speranza, che l'incertezza dei socialdemocratici finisca per facilitare la generosa spinta della base.

Oggi l'ondata delle proteste è ancora in fase montante; tutto lascia anzi prevedere che proseguirà ancora per parecchi giorni; gli sviluppi della campagna antiatomica tedesca precedono e superano le posizioni dei leader parlamentari dell'opposizione.

Lippmann: "siamo in un vicolo cieco,"

L'autorevole giornalista americano afferma che la politica di forza è in crisi e che l'unificazione tedesca è inconciliabile con il riarmo - «Un accordo con l'U.R.S.S. deve rispettare i suoi interessi vitali»

NEW YORK, 30. - Il numero di aprile di «Atlantic» pubblica un articolo di Walter Lippmann intitolato «Il signor Kennan e la rivalutazione in Europa» in cui il notissimo giornalista americano afferma che gli Stati Uniti debbono seguire una politica di «disimpegno» in Europa. Lippmann inizia dichiarando che le conferenze tenute l'anno scorso da George Kennan hanno dato luogo ad un'analisi esauriente, perché sono state fatte nel momento in cui i fondamenti della politica occidentale venivano scossi dai mutamenti del rapporto di forze. La politica occidentale - egli dice - si basava sulla presunzione che gli Stati Uniti rappresentassero la maggiore potenza nel mondo e che a lungo andare le opinioni degli alleati occidentali sulla Germania e sull'Europa est fossero destinate a prevalere.

Tuttavia, «a quale risultato delle rivelazioni sulle capacità tecniche dell'URSS, simboleggiate dagli Sputnik, questa presunzione fondamentale è andata distrutta. Nella rivalutazione attuale in corso si conviene largamente che in un numero imprecisato di anni avvenire gli Stati Uniti e i loro alleati nella NATO dovranno affrontare una Germania stabilizzata e mantenere un eguale rapporto di forze». Lippmann continua dicendo che a suo parere gli alleati occidentali si sono cacciati in un vicolo cieco nell'intraprendere la strada seguita durante il dopoguerra. La via indicata dal signor Kennan afferma Lippmann - è la sola alternativa. Egli afferma che la riunificazione della Germania sarà impossibile finché sul suo territorio rimarranno armate straniere e che la politica occidentale si trova di fronte a un bivio quando sostiene la riunificazione della Germania e si oppone nello stesso tempo all'evacuazione del territorio tedesco.

Lippmann afferma poi che la politica occidentale di «liberazione e riunificazione» della Germania era una volta sincera, perché in origine si basava sulla valutazione della posizione sovietica. «L'Unione sovietica», si pensava, «verso i tedeschi interni e sarà pertanto una potenza in declino nel mondo». Si presumeva che «la potenza occidentale fosse superiore e che la potenza sovietica si

PER SPEZZARE LE LOTTE NELLE ASTURIE Franco militarizza 500 giovani minatori

MADRID, 30. - La polizia spagnola ha annunciato oggi l'arresto di undici persone sotto l'imputazione di «attività comunista» in generale e, in particolare, sotto l'accusa di aver organizzato il recente sciopero dei minatori delle Asturie. Un comunicato della direzione generale della Pubblica Sicurezza accenna, fra le attività degli arrestati, anche ad altri «lievi scioperi» verificatisi la settimana scorsa nella zona di Valencia ed in quella di San Sebastiano, ma non fa menzione del grande sciopero di Barcellona, tuttora in corso da martedì, con la partecipazione di 25-30 mila lavoratori. Il comunicato dice parimenti delle lotte in corso nell'Università di Barcellona, di cui la stampa straniera ha dato notizia negli ultimi giorni scorsi.

Gli undici arrestati - precisa il comunicato - hanno diretto l'agitazione dei minatori delle Asturie. Dal loro canto, autorevoli fonti governative hanno confidenzialmente rivelato che il numero delle persone arrestate o fermate ammonta complessivamente a quasi 80, e che più di cinquemila giovani minatori in età militare sono stati chiamati alle armi, a seguito di un provvedimento di revoca dell'esonero dal servizio militare, di cui beneficiavano i minatori. Lo scopo del provvedimento è chiaro: tentare di porre fine alle lotte in corso nelle miniere, lotte dalle quali i giovani sono risultati più attivi ed energici oppositori del regime clericofascista.

La caduta di un aereo con bomba H provocata ad arte dagli americani?

La sensazionale rivelazione del «Sunday Graphic» - Lo scopo era di dimostrare che le atomiche non innescate sono «innocue» - Gesto di incoscienza o abile trucco?

LONDRA, 30. - (ANSA-UP) - Il Sunday Graphic scrive oggi che la caduta di un aereo americano recante a bordo una bomba a idrogeno, nel deserto del Nevada l'anno scorso - caduta di cui già si aveva notizia - non fu accidentale, ma venne provocata deliberatamente allo scopo di rassicurare la Gran Bretagna e gli altri paesi della NATO che i voli di aerei con bombe H sui loro territori non presentano pericoli.

Il giornale, che non rivela l'origine della sua informazione, scrive che l'equipaggio dell'aereo si gettò col paracadute, dopo di che l'apparecchio, un quadrimotore, venne guidato per radio e fatto precipitare, in modo da dimostrare che la bomba che si trovava a bordo di esso non poteva esplodere incidentalmente né per un qualsiasi urto.

Il giornale aggiunge che le autorità americane chiederanno prossimamente notizie particolari di questo esperimento, del quale - esso scrive - già sono a conoscenza esponenti militari ed atomici inglesi.

Una bomba all'idrogeno non innescata? Oppure - è un sospetto che viene spontaneo alla mente - si trattò di uno di quegli abili trucchi ai quali la storia dello spionaggio militare ci ha abituati, e il bombardiere atomico fu fatto precipitare con dentro un simulacro di bomba all'idrogeno, per ottenere lo stesso effetto psicologico sulle sfere militari e governative inglesi con il minimo rischio e la minima spesa?

Un intero paese scende in piazza per sostenere uno sciopero di filovieri

AVELLINO, 30. - Una forte protesta popolare si è svolta ieri sera ad Atripalda in appoggio alla lotta che stanno conducendo i dipendenti della Società Filoviaria contro alcuni arbitrari licenziamenti. Era stata l'irremovibilità del Consiglio di Amministrazione della S.F.I., a determinare la proclamazione di uno sciopero a singhiozzo per la giornata di ieri con una giornata

sospensione di due ore, dalle 12 alle 14. Nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, i lavoratori scendevano nuovamente in sciopero. Si aveva a questo punto l'intervento di una società automobilistica la quale si rendeva promotrice di un crumiraggio organizzato: inviava ad Atripalda - che è il comune che viene colpito - un'autopulman per so-

stituire i filobus tutti fermi per lo sciopero; ma la popolazione insorgeva compatto con veemenza, in appoggio ai filovieri. In pochi minuti centinaia di persone si radunavano nella piazza centrale del paese e nonostante l'intervento della polizia e dei carabinieri prontamente inviati sul posto in gran numero, impedivano ad ogni automezzo di muoversi.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA 30. - Parlando oggi a Padova in apertura della campagna elettorale, il compagno Mauro Scoccimarro, presidente della commissione centrale di controllo e capoluogo per il P.C.I. nelle due circoscrizioni venete ha affrontato uno dei temi di fondo di queste elezioni: la scelta dell'indirizzo politico che deve seguire il nostro paese.

Si tratta di scegliere - ha detto Scoccimarro - la via della Costituzione e delle riforme e il ripiegamento su posizioni conservatrici estranee alla Costituzione. Sono trascorsi dieci anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e la sua realizzazione rimane ancora oggi una aspirazione delle masse popolari: una grande parte dei nuovi statuti non si sono ancora realizzati; sono rimaste in vigore vecchie leggi fasciste in contrasto con la Costituzione; si sono attuate realizzazioni parziali in senso nettamente diverso e contrastante con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Della grandisima trasformazione economica e sociale la grande borghesia non vuole più nemmeno sentir parlare. Ma c'è di più. Nella carenza della Costituzione matura il piano reazionario della offensiva clericale e già in atto una pressione e concentrazione massiccia delle gerarchie ecclesiastiche in tutti i campi della vita pubblica e privata.

In questa situazione - ha proseguito Scoccimarro - è naturale e inevitabile che il popolo italiano, eleggendo i suoi rappresentanti al Parlamento, esprima col voto il suo giudizio su quanto è avvenuto in questi anni, e tragga dalla sua esperienza l'esigenza di dare una nuova spinta a sinistra a tutta la situazione, per sbarrare la via al piano reazionario dell'attuale governo clericale e strappare alla D.C. la direzione politica dello Stato.

Questo obiettivo si può raggiungere a condizione di realizzare il massimo di unità delle forze democratiche, popolari, progressiste. Un ostacolo da superare su questa via è la pregiudiziale anticomunista, alla quale sono rimasti legati i cosiddetti partiti laici. Bisogna ricordare l'esperienza che si è compiuta nella seconda legislatura, quando si è dissolta la coalizione centrista, e proprio quella pregiudiziale ha impedito il formarsi di una nuova coalizione che in queste elezioni avrebbe potuto presentarsi con notevoli possibilità di successo.

Respingere il contributo di un partito che può essere dato dal movimento comunista è cosa insensata; significa condannarsi volontariamente alla blocco delle forze conservatrici e reazionarie. Ma quello che non è stato possibile fino ad oggi, può essere reso possibile domani dal voto popolare. Bisogna abbattere la barriera dell'anticomunismo, e questo si ottiene facendo avanzare il partito comunista.

Il P.C.I. è il solo partito che offre una prospettiva di unità al popolo italiano. Con la sua azione e il suo programma esso affronta e crea la possibilità di una larga unità d'azione a tutte le sane forze democratiche, senza artificiose discriminazioni. La sua avanzata crea la possibilità di un nuovo raggruppamento di forze politiche, capace di assicurare un nuovo indirizzo alla azione politica ed economica del paese.

COLOMBI: una gravissima crisi minaccia la nostra agricoltura

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 30. - Il compagno sen. Arturo Colombi, della Direzione del P.C.I., capoluogo del nostro partito per la circoscrizione elettorale di Bologna-Ferrara-Forlì-Ravenna, ha questo la campagna elettorale parlando a una folla di 20-25 mila cittadini che gremito la sala Farnese, e saloni di accesso e il cortile di Palazzo d'Accursio e sostavano nella piazza Maggiore nonostante il persistente cadere della pioggia.

Gli elettori - ha ricordato Colombi - sono chiamati a giudicare dieci anni di governo democristiano, nel momento in cui ricomincia la minaccia atomica, le libertà democratiche sono in pericolo e la crisi economica americana batte alle porte. L'unica schiarita che sta di fronte a questa minacciosa realtà è rappresentata dal movimento socialista che avanza e dalla forza combattiva del nostro partito.

In questi dieci anni - ha ricordato Colombi - il problema della disoccupazione non è stato risolto, nonostante i due milioni di emigrati. E' stato restaurato invece il capitalismo. La potenza del monopolio di Stato è aumentata, mentre la rendita fondiaria parassitaria è aumentata, com'è aumentato il reddito dei monopoli industriali. La miseria e la arretratezza di vaste zone si è fatta più acuta e angosciata. I miglioramenti che i lavoratori hanno ottenuto sono stati strappati con la lotta. Nelle fabbriche è aumentato lo sfruttamento, le condizioni dei lavoratori si fanno sempre più difficili.

A questo proposito Colombi ha citato i dati della commissione parlamentare di inchiesta che ha confermato la situazione denunciata dalle organizzazioni unitarie dei lavoratori. Nelle campagne le condizioni dei contadini di tutte le categorie sono ancora peggiori. Nella montagna queste condizioni sono addirittura tragiche. I contadini abbandonano la terra e si recano nelle città in cerca di pitagorici. Così succede anche per larghe masse di braccianti e di mezzadri.

I contadini del resto sono derubati sistematicamente e i monopoli quando comprano e quando vendono. Così è per i contadini e per le altre attrezzature di cui essi abbisognano; mentre quando vendono i loro prodotti sul mercato sono costretti ad accettare il prezzo che i monopoli stessi decidono. C'è un altro dato che ha detto Colombi: «Se gli agrari vorrebbero abolire tutte le conquiste dei lavoratori della terra».

Per far fronte alla concorrenza nei paesi del Mec e diminuire il costo unitario dei prodotti si pretende di cacciare dalla terra 4-5 milioni di lavoratori. Dove finiranno questi lavoratori? Troveranno occupazione in attività terziarie, costituiranno per gli industriali una massa di riserva e infine, sarà aperta loro la strada della emigrazione. Andranno in Francia e in Germania, in quest'ultimo paese sono già occupati diecimila lavoratori agricoli italiani, i quali per vivere sono costretti a lavorare dieciododici ore al giorno.

La Democrazia Cristiana col Mec vuole creare un esercito di mendicanti periti a rendersi per una zuppa calda. Colombi ha successivamente parlato della crisi economica americana, della necessità di scambi commerciali con l'est, delle proposte di aiuti finanziari avanzate da Kruscirov e respinte indecorosamente con pretesti futili da Pella.

INGRAO E MOLE'

(Continuazione dalla 1. pagina)

La Democrazia cristiana vuole che l'Italia torni indietro, torni al 18 aprile 1948, che significherebbe il sangue di Modena e di Melissano; noi vogliamo che l'Italia vada avanti - ha concluso Ingrao - che si radunano nella piazza centrale del paese e nonostante l'intervento della polizia e dei carabinieri prontamente inviati sul posto in gran numero, impedivano ad ogni automezzo di muoversi.

La nostra accusa alla D.C. - ha detto Ingrao - non è solo di non aver fatto le riforme previste dalla Costituzione, ma di non aver nemmeno saputo fare l'ordinaria amministrazione, di aver teso in tutto il Paese una rete di frodi, di irregolarità, di illegalità che sono state ampiamente rivelate dal processo di Latina.

Fallimento democristiano, quindi, sul terreno della amministrazione della cosa pubblica, e ancor più grave, fallimento anche sul piano del mantenimento della pace religiosa. Quando i dirigenti del partito clericale traggono spunto dal processo di Firenze per parlare addirittura di persecuzione antireligiosa in Italia, essi confessano un altro fallimento della Democrazia cristiana, poiché ammettono che essi, cattolici e membri di un grande partito cattolico, non sono riusciti a dare la giusta soluzione ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Quando i comunisti e i socialisti sono stati al governo questo problema non è stato risolto, ed è stato ristabilito in modo non equilibrato: esso si è acuitizzato quando comunisti e socialisti sono stati cacciati dal governo, quando i democristiani sono rimasti soli al potere, senza limiti e senza controlli.

Essi non solo non sono stati capaci di difendere il patrimonio religioso, ma non solo hanno fallito sul terreno sociale, ma hanno fatto bancarotta anche sulla questione in nome della quale avevano sollecitato il voto delle masse cattoliche, così come hanno fallito sulla questione che è al primo posto della ideologia cattolica sulla questione della pace.

La sola prospettiva che i democristiani sanno offrire per garantire le masse cattoliche e 50 milioni di italiani dai pericoli già in atto di una sciagura atomica sono le rampe di lancio per missili in Italia, la complicità nell'azione di sabotaggio della conferenza ad alto livello. Il ministro Pella, nella sua risposta alla intervista di Kruscirov, dichiara che il primo ministro dell'URSS non fa alcuna proposta costruttiva: «La bisogna ricordare che, alla conferenza di conferenza di Parigi, Zolifermò di non aver letto il messaggio di Bulganin, mentre poi si dovette accorgere che quello era il tema della Conferenza atlantica, il grande fatto fatto della situazione».

Si metta in guardia il ministro Pella, con il suo collega Carli, il quale ha dichiarato che per allontanare le conseguenze della crisi è necessario sviluppare i rapporti commerciali con i paesi socialisti che non conoscono crisi di congiuntura.

Questa è una confessione di una superiorità del socialismo, di una superiorità della pace, ma ha bisogno della pace per svilupparsi, questa è una conferma che la politica di sviluppo pacifico è una esigenza per il nostro paese che non può essere contestata.

Per far prevalere una alternativa democratica e di pace al potere della Democrazia cristiana, ha una quindicina di giorni, non basta togliere voti alla D.C. ma bisogna spuntare l'arma fondamentale con cui essa si mantiene al potere: la discriminazione anticomunista. L'anticomunismo è una cambiale in bianco firmata a Fanfani, e che si può dare un colpo alla D.C. ma si tiene i piedi nella staffa della discriminazione anticomunista inganna il popolo. Per spezzare il potere della Democrazia cristiana bisogna creare la più larga unità contro la discriminazione, e questa campagna elettorale deve segnare il progresso sulla strada della unità, che può essere realizzata, come dimostra ad esempio l'esperienza del Consiglio provinciale di Roma. E' per questo che noi chiamiamo gli elettori a dare il voto al P.C.I., che non si è mai svergognato dell'unità d'azione, che è parte di un grande movimento che sta rinnovando il mondo intero, e che si è battuto più di tutti per la democrazia e l'indipendenza. La causa del socialismo è una cosa sola e della democrazia, votino per noi tutti coloro che hanno cuore la pace, vogliono la democrazia, hanno sete di libertà.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 10 - Roma